

# Rivista lasalliana

*trimestrale di cultura e formazione pedagogica*

Donato Petti

**Lasalliani educatori di preghiera**

Dario Antiseri

**Amartya Sen: lo sviluppo è libertà**

Livia Cadei

**L'affido, una scommessa con il tempo e le risorse**

Michele Aglieri

**Spunti per l'innovazione nella formazione degli insegnanti**

Anna Monia Alfieri

**La libertà di scelta educativa e la proposta del "costo standard" di sostenibilità**

Emilio Ambrisi

**Con Gödel, Escher, Bach oltre la scuola delle discipline**

Valeria Caricaterra

**Dall'inserimento all'inclusione: strumenti e strategie**

Gianpiero Gamaleri

**Pietro Prini: un precursore del rapporto tra la scuola e i social**

Carlo Rubinacci

**La rendicontazione sociale delle istituzioni scolastiche**

## LA LIBERTÀ DI SCELTA EDUCATIVA E LA PROPOSTA DEL “COSTO STANDARD” DI SOSTENIBILITÀ

ANNA MONIA ALFIERI

*(Esperta di politiche scolastiche. Legale rappresentante dell'Istituto  
di Cultura e di Lingue delle Suore Marcelline)*

SOMMARIO: 1. I presupposti della libertà di scelta educativa. - 2. Il finanziamento delle scuole in Europa. - 3. La situazione italiana. - 4. Il diritto di apprendere e la responsabilità educativa della famiglia. - 5. “Costo standard” di sostenibilità per studente: caratteristiche e cifre.

### 1. I presupposti della libertà di scelta educativa

**L**a disparità tra le risorse messe a disposizione dallo Stato, destinate alle scuole pubbliche statali rispetto alle pubbliche paritarie, risulta ancor più incomprensibile se confrontiamo la realtà italiana con quella degli altri Paesi europei.

Tra i Paesi che hanno risultati superiori alla fascia media nelle classifiche PISA, i due terzi dispongono di un finanziamento includente le scuole non governative, e tale che favorisca almeno due delle tre principali modalità di aiuto pubblico alle paritarie: finanziamento dei docenti, finanziamento dei costi operativi e sovvenzione dei costi di investimento in strutture e attrezzature. Questo fa pensare alla realizzazione di uno degli scenari previsti dall'OCSE/CERI<sup>1</sup> circa il superamento del modello burocratico (*bureaucratic school system*), a favore di reti cooperative (*learning networks and the network society*) gestite dalle comunità più vicine al territorio e con forte competizione tra gli attori di formazione.

In Europa, il dibattito sull'opportunità del finanziamento alle scuole non governative è ancora presente, non a caso, solo nei paesi meridionali (Portogallo, Spagna, Francia e Italia) in ragione di un'opposizione che ha radici ideologiche, anche se si presenta sui temi dell'equità. Negli altri Paesi, un tale dibattito ha un'incidenza minore o nulla, dal momento che l'allargamento dell'istruzione pubblica a scuole non governative è stata sostenuta di fatto da un numero crescente di Stati. In Olanda, Svezia, Finlandia e Repubblica Slovacca oltre il 90% dei finanziamenti alle scuole viene da fonte pub-

---

<sup>1</sup> OCSE/CERI, *Schooling for tomorrow. What schools for the future*, 2001, <https://goo.gl/I3aABY>.

---

blica (Stato, Autorità locali ecc.); così pure accade in Norvegia, Slovenia, Belgio, Ungheria, Lussemburgo e Irlanda, e parzialmente in Germania, che erogano da fonte pubblica tra l'80% e il 90% dei finanziamenti.<sup>2</sup> In Danimarca, Estonia, Repubblica Ceca e Spagna il finanziamento copre dal 75% al 60%, mentre in Polonia, Portogallo e Svizzera supera il 40% dei costi.<sup>3</sup> È invece inferiore al 40% in Italia, al 20% in Grecia.<sup>4</sup>

La libertà di educazione si realizza solo in presenza di un autentico pluralismo formativo. Questo è inteso come una molteplicità di valori/idealità che, in una concreta comunità di apprendimento, aiutano a formare personalità (*characters*) dotate di *non cognitive skills*<sup>5</sup> – o *soft skills* –, capaci di far parte della cittadinanza attiva con spirito critico. La scelta dei genitori, nel dare maestri di senso all'educazione dei figli, va protetta da qualunque indottrinamento da parte dei governi e dal pericolo, sempre presente, di scorgere nell'istruzione uno strumento di consolidamento politico. Ma il pluralismo delle comunità educative è anche nei metodi e negli strumenti, che possono toccare la gestione dei tempi e degli spazi, l'uso di metodologie e la ricchezza di risorse didattiche e contesti di apprendimento. Come già è stato scritto:<sup>6</sup> “Questa varietà di approcci non trova agevolmente copertura dentro gli ordinamenti delle scuole statali, che continuano ad essere pensati per l'uniformità dei grandi numeri (...). Occorre, però, chiedersi se le prerogative statali in materia di istruzione richiedano necessariamente anche il monopolio della gestione delle singole scuole e quali siano i costi di uno scenario di questo tipo”. Pertanto, non deve meravigliare che in molte nazioni europee la risposta a questi interrogativi si sia tradotta in un superamento del monopolio educativo dello Stato, quando, invece, in Italia la “*guerre scolaire*” è ancora aperta per il timore di accrescere le disuguaglianze.

È opportuno precisare su questo argomento che, con l'allargamento della base di scuole non governative, aumenta, inizialmente, il rischio di stratificazione socio-economica. Tuttavia, specialmente con l'uso dei *vaucher* e degli sgravi fiscali, la scelta più libera da vincoli economici renderebbe i genitori

---

<sup>2</sup> OECD (2012), *Public and Private Schools: How Management and Funding Relate to their Socio-economic Profile*, OECD Publishing, p. 7. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264175006-en>.

<sup>3</sup> ALFIERI A.M., Grumo M., PAROLA M.C., *Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato*, Giappichelli, 2015, p. 55.

<sup>4</sup> OCSE 2013 e Commissione Europea (European Encyclopedia on National Education Systems).

<sup>5</sup> Le *non cognitive skills* sarebbero predittori, secondo Heckman e Kautz, di migliori risultati sia scolastici che lavorativi. HECKMAN J.J., KAUTZ T., *Hard evidence on soft skills*, in “Labour Economics” 19 (4), 2012, pp. 451-464. HECKMAN J.J., KAUTZ T., *Formazione e valutazione del capitale umano*, 2016, Il Mulino.

<sup>6</sup> ASSOCIAZIONE TREELLLE, *Scuole pubbliche o solo statali? Per il pluralismo dell'offerta Francia, Olanda, Inghilterra, USA e il caso Italia*, Quaderno n. 10, Giugno 2014, p. 18. [goo.gl/y4oxy7](http://goo.gl/y4oxy7).

*driver* dell’innovazione, producendo la rottura del monopolio e un miglior clima competitivo per tutto il sistema. Diversamente, come è stato osservato dall’OCSE,<sup>7</sup> i *voucher* finalizzati ai soli contesti svantaggiati e alle situazioni di deprivazione hanno un effetto limitato nell’espandere sia una reale scelta scolastica che la competizione tra le scuole per il miglioramento degli standard. *La scelta delle famiglie induce, alla lunga, un effetto benefico sui sistemi perché, dove le scuole non governative ricevono aiuti consistenti da più tempo, c’è una stratificazione socio-economica irrilevante tra scuole governative e non.*<sup>8</sup> In alcuni Paesi, infatti, come ad es. l’Olanda, il livello socio-economico medio degli studenti delle scuole non governative non è diverso da quello degli altri studenti, pur in presenza di una copertura finanziaria pressoché completa da parte dello Stato.

## 2. Il finanziamento delle scuole in Europa

Da quanto esposto si evince che l’Europa ha dato piena applicazione – secondo un principio di civiltà e democrazia – ai due diritti di *libertà di scelta educativa* e *libertà di insegnamento*. Ogni Paese, ad eccezione di Italia e Grecia, ha saputo individuare le proprie modalità per declinare il diritto fondamentale di ogni uomo a scegliere il proprio percorso formativo; altrimenti, a che pro pronunciare un diritto inapplicato? E inoltre – direbbe il cittadino europeo contribuente – l’assenza di libertà in ambito educativo non è forse degli stati dittatoriali? Può dirsi democratico uno Stato in cui si paga l’esercizio della propria libertà e che si dimostra incapace di rimuovere gli ostacoli economici che impediscono il pieno sviluppo della persona dei cittadini? Anzi, può dirsi ancora democratico uno Stato le cui Istituzioni impediscono ai cittadini la libertà di scelta educativa? Domande pesanti come macigni, per le quali il cittadino si aspetta risposte concrete e risolutive.

Secondo il documento pubblicato dalla Commissione europea/EACEA/Eurydice (2014 e 2017), *Il finanziamento delle scuole in Europa: meccanismi, metodi e criteri nei finanziamenti pubblici. Rapporto Eurydice. Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea*,<sup>9</sup> riguardante la struttura dei sistemi di finanziamento per l’istruzione scolastica del settore pubblico in Europa (livelli di autorità coinvolti e metodi, criteri utilizzati per determinare il livello delle risorse necessarie a finanziare l’istruzione), allo stato attuale sussiste una grande varietà e complessità di questi sistemi di finanziamento, tenuto conto della particolarità di ciascun contesto nazionale e della sua spe-

---

<sup>7</sup> OECD (2012), *Public and Private Schools: How Management and Funding Relate to their Socio-economic Profile*, OECD Publishing, p. 8. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264175006-en>.

<sup>8</sup> *Idem*, p. 7.

<sup>9</sup> [http://www.indire.it/lucabas/lkmw\\_img/eurydice/Finanziamento\\_scuole\\_UE\\_IT.pdf](http://www.indire.it/lucabas/lkmw_img/eurydice/Finanziamento_scuole_UE_IT.pdf).

cifica organizzazione. È diverso il quadro politico e amministrativo di ogni Paese, nonché le modalità con cui le responsabilità di finanziamento in generale sono ripartite fra le autorità. Inoltre le risorse di cui le scuole necessitano per operare in maniera efficace sono di natura estremamente diversa; tali risorse sono essenzialmente individuate come personale, beni capitali e beni e servizi operativi. Nel dettaglio le risorse educative sono divise in cinque categorie: corpo docente, personale non docente, beni e servizi operativi, beni capitali (mobili e immobili), risorse specifiche e altre risorse.

Alla luce di questo rapporto – che fungerà da punto di partenza per qualsiasi riflessione sulle riforme strutturali necessarie alla creazione di sistemi di finanziamento che permettano una ripartizione più efficace ed equa delle risorse – appare ancor più inaccettabile che l'Italia da anni impedisca alla famiglia di esercitare il proprio diritto e oggi stia compromettendo un patrimonio culturale secolare, dal momento che centinaia di ottime scuole pubbliche paritarie rischiano di chiudere o lo hanno già fatto. Risulta pertanto indispensabile sanare il Sistema Nazionale di Istruzione che risulta classista, regionalista e discriminatorio. *Classista*, nella misura in cui non permette anche al povero di poter esercitare la libertà di scelta educativa all'interno di un pluralismo formativo; *regionalista*, in quanto rispetto ad una regione come la Lombardia, che è ben oltre i parametri europei OCSE, abbiamo ad es. la Campania e la Calabria molto al di sotto, il che spinge l'Italia agli ultimi posti OCSE<sup>10</sup>; *discriminatorio*: a) nei confronti della classe docente che – a fronte dell'esercizio del diritto alla libertà di insegnamento – si trova, a parità di titolo, a dover percepire uno stipendio inferiore se sceglie di insegnare in una scuola pubblica paritaria rispetto alla scuola pubblica statale; b) verso gli studenti portatori di handicap ai quali, se scelgono la scuola pubblica paritaria (che per legge dello Stato italiano fa parte del Sistema Nazionale di Istruzione), non verrà riconosciuto il docente di sostegno come avviene presso la scuola pubblica statale.<sup>11</sup>

Occorre quindi, attraverso un'analisi comparata, nei Paesi OCSE, dei costi di finanziamento dell'educazione, individuare qual è l'anello mancante per consentire alla famiglia anche in Italia la piena attuazione del diritto alla libertà di scelta educativa.

Da quanto precede si comprende che in Europa il dibattito sulla "legittimità" dei finanziamenti alle scuole non governative (le nostre scuole paritarie) sia poco attuale, essendo più opportunamente incentrato sulle "modali-

---

<sup>10</sup> OCSE, *Rapporto Nazionale*, a cura di Invalsi, Pisa, 2012; OECD, "What 15-year-olds know and what they can do with what they know", in *Results in Focus*, Pisa, 2012, pp. 11-37.

<sup>11</sup> I contributi per il sostegno didattico per altro insufficienti sono riconosciuti solo nella scuola primaria paritaria convenzionata.

---

tà” della copertura delle sovvenzioni pubbliche o sulle regole per rendere le scuole non governative parte integrante e adeguata del sistema, in linea con il profilo costituzionale di ciascuno Stato. Si tratta, infatti, di favorire quelle condizioni di adeguatezza finalizzate a realizzare al meglio i percorsi dell’offerta (*sustainability full standard costs*), evitando di puntare ai meri “costi di sopravvivenza” (*survival costs*) che fanno cassa per i governi ma non raggiungono la qualità richiesta in modo equo ed efficace. Per altro verso, per non cadere in facili abusi o in attribuzioni di finanziamenti tanto consuetudinari (storici) quanto arbitrari, occorrerebbe un concreto sforzo iniziale per individuare in modo trasparente i bisogni e i “costi standard medi”<sup>12</sup> per gruppi di studenti che condividono le medesime caratteristiche. Questo impegno porta a rompere il monopolio, sottomettendo le scuole di Stato al giudizio della collettività pagante nei casi in cui, senza un motivo legittimo, la gestione della spesa sia inefficiente perché palesemente superiore a quella dei privati.

È stato il crescente peso dei costi stimati per l’istruzione (edilizia e sicurezza di tutte le scuole, organizzazione efficiente di tempi e spazi, retribuzione e formazione dei docenti e dirigenti, digitalizzazione, ecc.) che ha spinto alcuni Paesi alla graduale estensione dei finanziamenti alle meno costose scuole non governative sovvenzionate (*government-dependent*), mantenendole nell’ambito dell’istruzione “pubblica”.

Questa visione del problema travalica la contrapposizione ideologica di alcuni decenni fa o la stempera fino a renderla pletorica. Nei Paesi più evoluti, anche i partiti tradizionalmente ostili alla paritarietà scolastica spostano la contesa su argomenti minori. È il caso del partito laburista del Regno Unito che non ama le *Free Schools*, ma ne limita la creazione solo dove c’è un *surplus* di posti.<sup>13</sup> Allo stesso modo, in Svezia, la sinistra social-democratica, quando ritorna al potere, non rimette mai in discussione l’esistenza delle *Friskolor*.<sup>14</sup>

---

<sup>12</sup> AGASISTI T., *Verso la determinazione del costo standard in istruzione: aspetti metodologici e prospettive di policy*, in RIBOLZI L. E VITTADINI G., (a cura di) “S.O.S. Educazione – statale, paritaria, per una scuola migliore”, Fondazione per la Sussidiarietà, 2014, pp. 72-83.

<sup>13</sup> In questo caso si chiede di non aprire nuove *Free school* dove già sono presenti scuole governative che ottengono gli standard richiesti. The Telegraph, *Labour manifesto 2015: the key policies and what they mean for you*.

<http://www.telegraph.co.uk/news/politics/labour/11532277/manifesto-2015-summary.html>

<sup>14</sup> Secondo Malin Rising: “Questo sistema non è stato rimesso in discussione dalla nuova maggioranza politica socialdemocratica uscita vincitrice dalle urne nelle elezioni del 1994. La sua popolarità ha dissuaso i dottrinari del partito a smantellarlo ed ha invece confortato il senso pratico dell’ala pragmatica della socialdemocrazia svedese”. <http://www.oxydiane.net/politiche-scolastiche-politiques/evolution-des-systemes-d/article/lo-statalismo-svedese-nella-scuola>.

---



### 3. La situazione italiana

Da queste riflessioni e studi emerge un quadro più oggettivo rispetto ai dati emersi dalle battaglie ideologiche che hanno caratterizzato e di fatto penalizzato gli studenti italiani:

- i finanziamenti pubblici per le istituzioni private sono meno del 40% rispetto ai Paesi UE e lo Stato Italiano si colloca accanto alla Grecia, unici Paesi a ignorare due fra i diritti fondanti la democrazia rispetto al regime: libertà di scelta educativa e libertà di insegnamento; inoltre i costi, per chi sceglie la scuola paritaria, gravano per lo più sulla famiglia;

- a fronte di una spesa sostanzialmente minore per studente, in Italia si registra un "sottoutilizzo" delle scuole paritarie che assorbono una quota di studenti minore rispetto gli altri Paesi, rivelando di fatto la mancanza del pluralismo educativo;

- a fronte di una spesa inferiore che lede due diritti fondanti un sistema scolastico libero e pluralista, visti i negativi risultati di performance comparata presentati, questa minore spesa non sembra un indicatore di maggiore efficienza ma di minore efficacia;

- a dispetto di ogni attacco ideologico, il sistema scolastico paritario ha retto lungo gli anni presentando una considerevole crescita nel numero delle scuole, in controtendenza alla riduzione delle scuole statali, per poi presentare una inversione nell'anno 2012/2013 in cui la crisi ha avuto il sopravvento;

- il numero degli alunni portatori di handicap e stranieri che scelgono le scuole paritarie è in costante crescita, nonostante non siano previsti dei contributi pubblici al pari di quelli erogati alla scuola pubblica statale;

- il protrarsi di una simile ingiustizia sociale che avversa la libertà di scelta educativa in capo alla famiglia, insieme alla libertà di insegnamento, sta seriamente compromettendo il pluralismo educativo, con il rischio di perdere il più imponente e secolare patrimonio culturale della nazione. Infatti, il sistema scolastico paritario - dopo ben otto anni di aumento lineare nel periodo 2006-2013 - nel 2013-2014 registra una inversione di tendenza, complice la crisi generale, ed evidenzia la conseguente difficoltà della famiglia a farsi carico, dopo aver pagato le tasse (per la scuola pubblica statale), di una retta scolastica per la scelta della scuola pubblica paritaria.

### 4. Il diritto di apprendere e la responsabilità educativa della famiglia

L'andamento delle iscrizioni negli ultimi anni rivela inoltre come la fatica delle famiglie a sostenere il costo della retta stia determinando un calo importante di allievi nella scuola paritaria, con la diminuzione di oltre 300.000 alunni tra il 2010-11 e il 2018-19, di cui 200.000 persi negli ultimi 5 anni (12.000 le scuole paritarie rimaste), confermando quanto il vincolo economico incida sempre più sul pluralismo formativo e sulla libertà di scelta educativa.

Lo Stato non può reggere finanziamenti aggiuntivi per la scuola. Proprio per questo motivo la soluzione, per evitare il tracollo della scuola pubblica, sia statale che paritaria, è il *costo standard di sostenibilità per allievo*, che è cosa diversa dal costo medio ricavato empiricamente dalla serie storica delle spese sostenute, derivanti anche da una gestione poco efficiente.

Come si è cercato di dimostrare scientificamente e in maniera più ampia e argomentata altrove,<sup>15</sup> è necessario porre al centro lo studente, individuando un *costo standard di sostenibilità* (declinabile in convenzioni, detrazioni, buono scuola, *voucher*, ecc.) da applicare ad ogni allievo della scuola pubblica italiana, sia statale che paritaria, compresa nel Sistema Nazionale di Istruzione. In questo modo si realizzerebbe la libertà di scelta educativa in un pluralismo formativo, non soltanto a costo zero, ma con un miglioramento dell’offerta educativa. L’aspetto decisivo del costo standard, infatti, sta nel riconoscere concretamente *la titolarità, in ambito educativo e formativo, della persona e della famiglia* e nell’accrescere il potere della domanda rispetto all’offerta scolastica garantita.

Il finanziamento alle scuole – tramite la famiglia – trova fondamento non nel sostegno diretto a “imprese private”, ma nel fatto che *lo Stato ha riconosciuto costituzionalmente e con la L. 62/2000 il diritto dei genitori alla scelta educativa in una pluralità di offerta formativa pubblica e garantita*, che può essere, come per la Sanità, a gestione statale o non statale. Infatti “pubblico” non è sinonimo di “statale”.

Il costo standard, riconosciuto come “quota capitaria” spettante all’alunno e alle famiglie, che lo assegnano alla scuola prescelta, si fonda sul *diritto inviolabile della libertà di scelta educativa*. Come dire che il finanziamento spetta all’allievo e alla famiglia e, di conseguenza, è assegnato alle scuole pubbliche – statali o paritarie – in quanto servizio scelto dalla famiglia stessa.

Ripercorrendo le modalità di finanziamento della scuola in Italia, emergono l’incapacità di consentire la libertà di scelta educativa della famiglia e la tendenza a utilizzare misure palliative con finanziamenti sporadici alla scuola pubblica paritaria, concessi non in quanto scuola scelta dalle famiglie in nome della loro titolarità educativa, bensì in relazione alla natura giuridica della scuola stessa (Onlus, fondazione, ente non commerciale, cooperativa, ecc.). Inoltre, negli anni seguiti all’emanazione della legge sulla parità, gli interventi di finanziamento sono stati assai incerti nei tempi di erogazione e nel *quantum*. Nel corso degli ultimi dieci anni, le risorse destinate alle scuole paritarie – complessivamente poco più dell’1% della spesa Miur per l’istruzione, a fronte di una percentuale di allievi dieci volte superiore – non

---

<sup>15</sup> A.M. ALFIERI - M. GRUMO - M.C. PAROLA, *Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato*, Giappichelli, Torino, 2015.

---



solo non sono sostanzialmente aumentate, ma hanno subito vari tagli. È invece evidente che la scuola pubblica paritaria non solo non rappresenta un costo, bensì risulta un finanziatore eccellente che fa risparmiare allo Stato circa 6 miliardi di euro annui.

Un aspetto interessante è che le rette versate dalle famiglie che scelgono la scuola pubblica paritaria sono di gran lunga inferiori alla corrispondente spesa che lo Stato sostiene per un allievo della scuola pubblica statale. Si può ricordare in merito il Decreto del 26 giugno 2014 del Ministero dell'Economia sul pagamento dell'Imu, che ha introdotto il Corrispettivo Medio (CM), dichiarando che, se esso è inferiore o uguale al costo medio per studente, l'attività didattica può ritenersi svolta con modalità non commerciali e, quindi, non assoggettabile a imposizione. Le scuole paritarie gestite da enti non commerciali, che richiedono rette inferiori al costo medio sostenuto dallo Stato per i vari gradi scolastici, possono quindi godere della esenzione Imu. Per verificare la sussistenza di tale requisito è stato utilizzato un criterio innovativo: il confronto tra le rette medie chieste alle famiglie dalle scuole paritarie e il "costo medio per studente" sostenuto dallo Stato per gli alunni della scuola statale. Un confronto che ha confermato il dato.

Già dal 14 gennaio 2017, con decreto del Presidente del Consiglio è stata approvata - a norma del decreto legislativo n. 216 del 2010 - la "Nota metodologica relativa alla procedura di calcolo per la determinazione dei fabbisogni standard ed i coefficienti di riparto dei fabbisogni stessi per le funzioni fondamentali dell'istruzione, del territorio, dell'ambiente, dei trasporti, nonché per altre funzioni generali delle province e delle città metropolitane". D'ora in poi, quindi, si dovrà individuare e tener conto dei costi standard, anche nell'ambito dell'istruzione pubblica.

## 5. "Costo standard" di sostenibilità per studente: caratteristiche e cifre

Il costo standard va inteso come "portafoglio a disposizione dell'allievo", come quota capitaria che permetta una scelta libera della scuola senza costi economici aggiuntivi per la famiglia. Non si tratta di aggiungere una nuova spesa per lo Stato, ma di impiegare in modo più efficace e moderno quella attuale. La proposta libererebbe risorse pubbliche per addirittura 17 miliardi di euro all'anno, pari a un risparmio di imposta annuo per ogni cittadino di circa € 400, peraltro ricollocabili in altra forma nel sistema scolastico. *Costo standard* non significa rendere uniforme la scuola, ma, al contrario, considerarne l'autonomia e le specificità.

Il parametro di finanziamento costo standard deve essere:

- correttamente finalizzato, cioè capace di sostenere le sfide (attuali e future) della "buona scuola": quindi non può coprire solo le urgenze;
- diverso per ogni grado di scuola;

- diverso per ciascuna tipologia di studente; per gli alunni portatori di handicap occorrerà prevedere uno specifico “costo standard” che tenga conto delle difficoltà loro e dei loro docenti;
- costruito non in astratto, ma partendo da bilanci di esercizio concreti e da processi “viventi” delle organizzazioni scolastiche italiane;
- costruito sulla base di processi (standard) complessivi che non includono solamente il momento formativo in sé, ma tutta la relazione educativa con lo studente e con la famiglia;
- capace di indurre nelle scuole naturali atteggiamenti (virtuosi) di sana imprenditorialità (sviluppo di adeguate iniziative di raccolta fondi privata e di attività integrative non curricolari);
- un parametro di “sostenibilità delle scuole” e non di “sopravvivenza”: gestire realtà scolastiche costrette a vivere in condizioni di costanti perdite economiche porta inevitabilmente i gestori a concentrarsi sull’aspetto gestionale, anziché su quello educativo;
- tale da favorire gli assetti scolastici più efficienti e soprattutto gli studenti più bisognosi e fragili;
- costruito assumendo anche una qualche forma (limitata e relativa) di compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie italiane che accedono al servizio pubblico scolastico, statale e paritario, tenendo comunque sempre conto della presenza di cittadini meno abbienti, come già avviene per la Sanità.

Il “costo standard” dovrebbe essere continuamente affinato (specie durante la prima fase di sperimentazione), e tenere conto anche dei diversi livelli di qualità e innovazione raggiunti dalle diverse scuole. Esso comprende tutti i costi per una “buona scuola”: assicurazione, docenti retribuiti secondo il CCNL statale, dirigenti, collaborazioni, manutenzioni ordinarie, accantonamento, manutenzioni straordinarie, interessi passivi, riscaldamento, pulizia, personale di coordinamento, progetto lingua straniera, progetto disabilità, progetto DSA, comunicazione, segreteria, amministrazione, cancelleria, formazione del personale docente, investimento standard in tecnologia, interessi passivi per investimento acceso per la tecnologia, progetto integrazione alunni stranieri, manutenzione spazi esterni scolastici, ecc. Restano esclusi dal calcolo: mensa, trasporto, attività extracurricolari (che restano a carico delle famiglie), eventuali costi di costruzione di una scuola nuova, interventi di manutenzione straordinaria eccedenti lo standard (che restano a carico delle amministrazioni locali).

La Tabella 1 mostra i possibili costi standard calcolati per diverse tipologie di scuola.<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> Cfr. A.M. ALFIERI - M. GRUMO - M.C. PAROLA, *Il diritto di apprendere, op. cit.*

---

<b>Tabella 1 - Quantificazione del costo standard per alunno in alcune tipologie di scuola</b>				
<b>Tipologia di scuola</b>	<b>Classe senza alunni disabili</b>		<b>Classe con alunni disabili</b>	
	<b>Famiglia non bisognosa</b>	<b>Famiglia bisognosa</b>	<b>Famiglia non bisognosa</b>	<b>Famiglia bisognosa</b>
Scuola dell'infanzia efficiente (più di 3 sezioni)	3.201,73	4.573,91	3.758,71	5.369,58
Scuola dell'infanzia non efficiente (fino a 3 sezioni)	2.881,56	4.116,52	3.382,84	4.832,63
Scuola primaria efficiente (più di 5 classi)	3.395,84	4.851,19	3.952,81	5.646,87
Scuola primaria non efficiente (fino a 5 classi)	3.056,25	4.366,07	3.557,53	5.082,18
Scuola sec. di I grado efficiente (più di 3 classi)	4.878,23	6.968,90	5.494,33	7.849,04
Scuola sec. di I grado non efficiente (fino a 3 classi)	4.390,41	6.272,01	4.944,90	7.064,14
Biennio Liceo scientifico efficiente (più di 5 classi)	4.300,51	6.143,58	4.948,39	7.069,13
Biennio Liceo scientifico non efficiente (fino a 5 classi)	3.870,46	5.529,22	4.453,55	6.362,21
Triennio Liceo scientifico efficiente (più di 5 classi)	4.516,47	6.452,10	5.164,35	7.377,64
Triennio Liceo scientifico non efficiente (fino a 5 classi)	4.064,82	5.806,89	4.647,91	6.639,88
Biennio Liceo classico efficiente (più di 5 classi)	4.300,50	6.143,58	4.948,38	7.069,12

Biennio Liceo classico non efficiente (fino a 5 classi)	3.870,45	5.529,22	4.453,54	6.362,21
Triennio Liceo classico efficiente (più di 5 classi)	4.588,45	6.554,93	5.236,33	7.480,47
Triennio Liceo classico non efficiente (fino a 5 classi)	4.129,61	5.899,44	4.712,70	6.732,42
Biennio Liceo linguistico- efficiente (più di 5 classi)	4.300,50	6.143,58	4.948,38	7.069,12
Biennio Liceo linguistico non efficiente (fino a 5 classi)	3.870,45	5.529,22	4.453,54	6.362,21
Triennio Liceo linguistico efficiente (più di 5 classi)	4.516,47	6.452,09	5.164,34	7.377,63
Triennio Liceo linguistico non efficiente (fino a 5 classi)	4.064,82	5.806,88	4.647,91	6.639,87

Gli importi in tabella saranno versati dallo Stato in base al numero di studenti effettivamente iscritti alla scuola. Si noti che il costo individuato per ciascun corso presenta delle proprie specificità, al contrario dell'attuale spesa pubblica dello Stato per gli allievi che frequentano la scuola statale, che risulta omogenea e asettica. Così, corsi professionali e Istituti tecnici, per le loro specifiche esigenze tecnologiche, avranno costi diversi rispetto a quelli sostenuti per i licei. Senza dubbio, comunque, la serietà e l'efficienza delle scuole attirerebbe gli sponsor e le donazioni di materiale scientifico di altissimo livello.

L'introduzione del “costo standard” di sostenibilità per allievo, e la conseguente attuazione della libertà di scelta educativa, garantirebbe anche un risparmio certo per le casse pubbliche, persino nell'ipotesi che lo Stato italiano decidesse di spendere per l'istruzione di tutti gli studenti il “costo standard” per studente pieno, escludendo una qualsiasi compartecipazione delle famiglie (v. Tabella 2).

<b>Tabella 2 - Sostenibilità e risparmio pubblico in regime di costo standard di sostenibilità studente</b>		
<b>Ipotesi A</b> <i>(con la compartecipazione delle famiglie)</i>	Spesa attuale (2014-15)	Spesa in regime di costo standard
Spesa pubblica per la scuola statale	€ 54.648.000.000,00	€ 38.347.989.316,26
Risorse destinate alle scuole paritarie	€ 521.000.000,00	
Totale spesa pubblica attuale	€ 55.169.000.000,00	€ 38.347.989.316,26
Risparmio annuo		€ 16.821.010.683,74
<b>Ipotesi B</b> <i>(senza compartecipazione delle famiglie)</i>		
Spesa pubblica per la scuola statale	€ 54.648.000.000,00	€ 50.457.880.679,29
Risorse destinate alle scuole paritarie	€ 521.000.000,00	
Totale spesa Pubblica attuale	€ 55.169.000.000,00	€ 50.457.880.679,29
Risparmio annuo		€ 4.711.119.320,71

In estrema sintesi, è la contemporanea presenza di tre libertà – di insegnare, di istituire scuole e di scegliere i luoghi dell’istruzione – che conferisce carattere pluralistico al sistema scolastico delineato dalla Costituzione. Le prime due libertà apparirebbero svuotate di contenuto senza la terza, quella cioè della scelta della scuola pubblica – statale o paritaria – da frequentare.